



VENERDI' 24 GIUGNO 2016

Le forme dell'acqua: il Parco degli Acquedotti



La costruzione degli acquedotti fu una delle imprese più grandi e più impegnative della civiltà romana, *"la più alta manifestazione della grandezza di Roma"*, come scrisse nel 97 d.C. Frontino in qualità di "soprintendente delle acque" (*curator aquarum*), nel suo trattato *De aquae ductu urbis Romae*, "gli acquedotti della città di Roma".

Per secoli il Tevere, le sorgenti e i pozzi furono in grado di soddisfare il fabbisogno della città finché lo sviluppo urbanistico e la crescita demografica resero necessario ricorrere ad altre fonti: fu allora che, grazie all'abilità dei suoi costruttori, si realizzarono gli acquedotti. Da quel momento in poi, ovvero dal 312 a.C., affluì a Roma una quantità enorme di acqua potabile, come nessuna altra città del mondo antico, ma forse di ogni epoca, ebbe mai e che valse alla città il titolo di regina aquarum, ossia "regina delle acque".

Così scrisse Plinio il Vecchio: *"chi vorrà considerare con attenzione la quantità delle acque di uso pubblico per le terme, le piscine, le fontane, le case, i giardini suburbani, le ville; la distanza da cui l'acqua viene, i condotti che sono stati costruiti, i monti che sono stati perforati, le valli che sono state superate, dovrà riconoscere che nulla in tutto il mondo è mai esistito di più meraviglioso"*.

A testimonianza di questo trionfo idraulico, sono ancora visibili, all'interno della città, le rovine di quei "monumenti alle acque" - gli acquedotti - che Goethe ebbe a definire "una successione di archi di trionfo".

APPUNTAMENTO: ore 17,00 all'incrocio tra via Lemonia e Circ.ne Tuscolana
(circa 900 metri a piedi dalla fermata metro A Subaugusta)

Quota per persona: euro 8,00

Informazioni e prenotazioni: mail teverenoir@tiscali.it; cell. 3384682440, 3771342474